



LA PARTITA A SCACCHI DI NAPOLITANO

ANTONELLA RAMPINO

A PAGINA 4

CONSULTAZIONI

IL REBUS AL COLLE

IL QUIRINALE

Il piano B di Napolitano Un governo di scopo che sia super partes

Se dovesse fallire il tentativo di Bersani, il Presidente cercherà una soluzione per mantenere gli impegni con l'Ue

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Parte oggi al Colle la corsa per il nuovo governo. In curva, e in versione lampo. Napolitano ci è abituato, sette consultazioni in sette anni, ma stavolta tutto è più difficile. I bookmaker di Londra danno Bersani premier a 1,8, ma si sa che è più facile arrivare a Downing Street che a palazzo Chigi. E quel che è invece certo è che al Quirinale partono oggi consultazioni-lampo: si chiuderanno domani alle 18, proprio con il match Napolitano-Bersani.

Sarà un match perché il segretario del Pd, pur ripetendo come un mantra che la decisione spetta al presidente della Repubblica, punta con decisione a un mandato pieno. E il presidente della Repubblica, con la Costituzione in una mano e i risultati elettorali nell'altra, è assai meglio predisposto a cominciare da un pre-incarico. Vale a dire che il segretario del Pd dovrà esplorare le possibili alleanze per-

ché la maggioranza relativa che le elezioni gli hanno consegnato in Senato diventi assoluta, così come è già alla Camera. Poi, dovrà riferire al Capo dello Stato. Che a sua volta, in ulteriori contatti con le forze politiche, verificherà la solidità del disegno di governo. Solo in quel caso il mandato a Bersani diventerebbe pieno, e il segretario potrebbe formare un governo e sottoporlo al voto di fiducia alle Camere. Diversamente, Napolitano non esporrebbe Bersani a un flop che nemmeno farebbe bene al Paese, poiché scalzerebbe Mario Monti da Palazzo Chigi, dov'è ancora a termine di Costituzione per il disbrigo degli affari correnti. Non è un dettaglio perché tutto quel che prevede il voto di fiducia, anche se poi i numeri in Parlamento non dovessero esserci, comporta un mandato pieno: Monti, che a Palazzo Chigi è garanzia dell'Italia e dei suoi impegni con l'Europa, verrebbe scalzato da Bersani. Che si troverebbe così a gestire personalmente, tra le altre cose, il Paese verso le elezioni del pre-

sidente della Repubblica, procedura che è ragionevole prevedere possa avere inizio per il 20 di aprile. In caso di fallimento del tentativo Bersani, Napolitano tenterebbe la via di un governo di scopo, a termine - e che non si può chiamare «del presidente» solo perché Napolitano termina il proprio mandato il prossimo 15 maggio - da affidare a una personalità super partes con il fine di fare poche cose: garantire gli impegni internazionali, sbloccare i crediti alle imprese, rivedere il porcellum poiché, essendo nato in Italia un Terzo Polo, dalle urne rischia di replicarsi all'infinito il risultato di maggioranza relativa per un solo partito al Senato e la conseguente ingovernabilità che le ultime elezioni ci hanno consegnato. Tra queste personalità che il Capo dello Stato potrebbe individuare non può esserci Mario Monti, che essendo ormai un parlamentare d'ordinanza rappresenta una parte politica, Scelta Civica.

Questi sembrano essere gli scenari più accreditati, il punto d'arrivo se si getta lo sguardo al

percorso che si apre oggi. E tanto più per la complessa situazione politica, con l'Italia del bipolarismo muscolare passata a un tripolarismo nevrotico, molto è affidato ai colloqui del presidente della Repubblica. Appuntamenti con scansione crescente, superate le alte cariche dello Stato - e cioè Pietro Grasso e Laura Boldrini - e il presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi che dovrebbe salire però al Colle domani alle 12 e 15: i gruppi misti, la Sudtiroloer, le Autonomie, i vendoliani di Sel, e infine a chiudere la giornata di oggi, i montiani. Domani si riparte alle 9 e mezza del mattino con i Cinque Stelle: è il clou per le telecamere, con i capigruppo che scortano nello Studio alla Vetrata addirittura Beppe Grillo. Si aspettano network anche dal Giappone, data l'eco mediatica internazionale del «pericolo pubblico per l'euro», come lo definiscono i media anglosassoni (e non solo), agli italiani basterebbe invece sbirciare nel faccia-a-faccia con Napolitano, visto che Grillo non gli ha mai risparmiato critiche, riservandosi di rico-



noscerlo come «il mio presidente» solo quando in visita di Stato a Berlino Napolitano l'ha difeso da Steinbruek - lo sfidante della Merkel alle prossime politiche - che l'aveva definito

«un clown». Gianroberto Casaleggio, secondo fonti parlamentari, non è mai stato del gruppo. Poi il Pdl e la Lega assieme. E infine, Bersani. A quel punto,

la parola passerà a Napolitano che affiderà il mandato.

Di certo, saranno ore febbrili. Più per i partiti che al Colle, dove si analizza, si discute e si riflette, in genere ma special-

mente in questa fase. Il gioco non è un puzzle e nemmeno ruzzole, anche se la scelta delle parole conterà non poco, ma una partita a scacchi. Anche per questo forse i bookmaker rischiano. E non solo loro.

Oggi

La prima fase

Salgono al Colle le delegazioni e i due Presidenti

Le consultazioni del capo dello Stato inizieranno alle 10 con il presidente del Senato, Pietro Grasso, mentre alle 10.45 toccherà al presidente della Camera, Laura Boldrini. Poi sarà la volta dei primi gruppi parlamentari: alle 11.30 toccherà ai rappresentanti del gruppo Misto al Senato e alle 12 il gruppo Misto della Camera; alle 12.30 salirà al Colle una rappresentanza della Sudtiroler Volkspartei; alle 12.50 la rappresentanza della minoranza linguistica della Valle d'Aosta; alle 16.30 i senatori di Per le Autonomie-Psi; alle 17 i deputati di Sel; alle 18 i senatori e i deputati di Scelta Civica per l'Italia.

Domani

La seconda fase

La giornata più intensa Anche Beppe Grillo parteciperà al colloquio



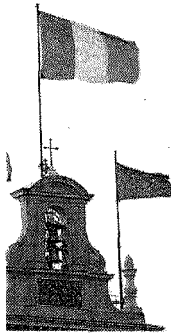
Beppe Grillo

Le consultazioni proseguiranno alle 9,30, con i parlamentari del Movimento 5 Stelle, accompagnati da Grillo e forse Casaleggio. Un'ora dopo toccherà a deputati e senatori di Pdl e Lega Nord. Alle 12,15 sarà la volta del Presidente Emerito della Repubblica e senatore a vita Carlo Azeglio Ciampi. Dopo una pausa, le consultazioni riprenderanno alle 18 per concludersi con la delegazione del Pd.

Venerdì

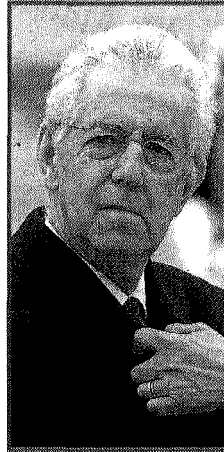
La decisione

Dopo aver raccolto i pareri il capo dello Stato assegnerà l'incarico



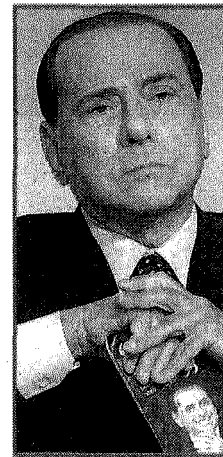
Il Quirinale

Terminate le consultazioni proprio con il Pd, venerdì Napolitano potrebbe affidare l'incarico a Bersani o, eventualmente, a un'altra personalità che potrebbe raccogliere il consenso di una maggioranza parlamentare. Toccherà quindi all'incaricato sondare i vari gruppi politici ed eventualmente risalire al Colle per riferire al Presidente o presentarsi direttamente in Parlamento per la fiducia.



Escluso

La riconferma del premier Monti è molto difficile



Cavaliere

È probabile che Berlusconi partecipi alle consultazioni